

## MARIO MERZ

### BIOGRAFIA

Mario Merz nasce a Milano il 1° gennaio 1925, in una famiglia di origini svizzere, e cresce a Torino. Durante la seconda guerra mondiale lascia la Facoltà di Medicina e si unisce al movimento antifascista "Giustizia e Libertà". Nel 1945, imprigionato alle Carceri Nuove di Torino, esegue disegni che sperimentano un tratto grafico continuo, senza mai staccare la punta della matita dalla carta.

Nel 1954 tiene la prima personale presso la galleria "La Bussola" di Torino, dove presenta opere pittoriche i cui soggetti rimandano all'universo organico e dai quali emerge la conoscenza dell'Informale e dell'Espressionismo Astratto americano. Dopo il matrimonio con Marisa nel 1959 si trasferisce in Svizzera dove nasce la figlia Beatrice; rientrato a Torino dopo un periodo trascorso a Pisa, realizza una serie di "strutture aggettanti", opere volumetriche intese come possibile superamento dei limiti bidimensionali del quadro. In questo periodo partecipa a numerose mostre collettive in Italia e all'estero.

Dalla metà degli anni Sessanta opere in cui il neon trapassa oggetti di uso quotidiano, come ombrelli, bicchieri, bottiglie e il proprio impermeabile. A Torino frequenta gli altri artisti che il critico Germano Celant riunirà poi sotto la denominazione di "Arte Povera", movimento che porterà l'arte italiana a imporsi all'attenzione della scena internazionale.

Intorno al 1968, con l'adozione della forma dell'igloo, avviene per Merz lo sganciamento definitivo dal piano bidimensionale della parete. I primi lavori di questo tipo sono presentati presso il "Deposito d'Arte Presente" di Torino. Negli anni, il lavoro sugli igloo vedrà l'impiego dei materiali più vari, che di volta in volta sviluppano nuove relazioni con il contesto.

A partire dal 1970 l'artista inizia a utilizzare la serie numerica di Fibonacci, nella quale riconosce un sistema capace di rappresentare i processi di crescita del mondo organico. A Berlino, dove nel 1973 soggiorna per un anno ospite del Berliner Künstlerprogramm, indirizza la propria ricerca sul tema dei tavoli, intesi quali elementi unificanti, fondamentali per la costruzione di una possibile "Casa Fibonacci". Le principali collettive a cui partecipa in questo periodo si svolgono presso la Kunsthalle, Berna (1969), la Biennale di Tokyo (1970), il Kunstmuseum, Lucerna (1970), Documenta 5, Kassel (1972) e la Biennale di Venezia (1972). Del 1972 la prima personale negli Stati Uniti, presso il Walker Art Center di Minneapolis.

Dalla seconda metà degli anni Settanta Mario Merz sviluppa una rinnovata frequentazione con la pratica pittorica, dedicandosi a una serie di opere dove l'igloo, le fascine, i numeri al neon, i tavoli e gli ortaggi includono pacchi di giornali e superfici dipinte. La sua prima personale in un museo europeo si tiene alla Kunsthalle di Basilea (1975), seguita dalla mostra all'Institute of Contemporary Art di Londra. Nel 1976 e 1978 partecipa nuovamente alla Biennale di Venezia.

Nel corso degli anni Ottanta il suo repertorio pittorico si arricchisce di immagini di animali primitivi, dal carattere terribile e notturno. Si susseguono importanti antologiche in musei internazionali, come il Museum Folkwang, Essen; lo Stedelijk van Abbemuseum, Eindhoven (1979); la Whitechapel, Londra (1980); l'ARC/Musée d'Art Moderne de la Ville, Parigi (1981); la Kunsthalle, Basilea (1981); il Moderna Museet, Stoccolma; il Palazzo dei Congressi, San Marino (1983) e la Kunsthau, Zurigo (1985). Tra le principali collettive si ricordano le biennali di Sydney (1979) e di Venezia (1986), e Documenta 7 (1982). Riceve inoltre numerosi riconoscimenti, che includono il premio Arnold Bode, Kassel (1981) e il premio Oskar Kokoschka, Vienna (1983). Nello stesso periodo, una raccolta dei suoi scritti è pubblicata da Beatrice Merz con il titolo *Voglio fare subito un libro* (1985).

Alla fine del decennio si moltiplicano le esposizioni di rilievo internazionale, come la fondamentale personale al Guggenheim Museum di New York nel 1989; cui seguono quella del Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea, del Centro Luigi Pecci, Prato (1990) e della Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Trento (1995). Numerose anche le commissioni per installazioni destinate a spazi pubblici, come la stazione centrale di Zurigo, la linea tranviaria di Strasburgo, il Moll de la Barceloneta a Barcellona, l'aeroporto Schiphol ad Amsterdam. Di questi anni anche le nuove partecipazioni a Documenta IX, Kassel (1992) e alla Biennale di Venezia (1997).

Nuove personali, come quella alla Fundação Serralves di Porto (1999), sviluppano il tema della "Casa Fibonacci", mentre ampio rilievo ricopre anche la pratica del disegno, protagonista di una serie di installazioni di grandi dimensioni, che vengono esposte al Carré d'Art - Musée d'art contemporain, Nîmes (2000) e, per la prima volta in America Latina, alla Fundación Proa di Buenos Aires (2002). Nel 2001 partecipa a Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972 (2001), la prima antologica sull'Arte Povera nel Regno Unito, organizzata dalla Tate Modern di Londra e dal Walker Art Center di Minneapolis. Nel 2002 si inaugura l'installazione permanente Igloo fontana per il Passante Ferroviario della Città di Torino. Tra le numerose onorificenze, riceve la Laurea Honoris Causa dal Dams di Bologna (2001) e il Praemium Imperiale dalla Japan Art Association (2003).

Mario Merz scompare a Milano il 9 novembre del 2003.